

ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

Domenica 7 Agosto 2022

Canto: Adoriamo il Sacramento

Adoriamo il Sacramento che Dio Padre ci donò.
nuovo patto, nuovo rito nella fede si compì.
Al mistero è fondamento la parola di Gesù.

Gloria al Padre Onnipotente, gloria al Figlio Redentore,
lode grande, sommo onore all'eterna carità.
Gloria immensa, eterno amore alla Santa Trinità. Amen

Sia lodato e ringraziato ogni momento

il SS.mo e divinissimo Sacramento

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo

come era nel principio ora e sempre nei secoli..

PREGHIERA DI OFFERTA PER LE VOCAZIONI

Padre nostro che sei nei cieli, io ti offro con tutti i sacerdoti Gesù-Ostia e me stesso:
In adorazione e ringraziamento perché nel Figlio Tuo sei l'autore del sacerdozio, della vita religiosa e di ogni vocazione.

In riparazione al Tuo cuore paterno per le vocazioni trascurate, impedito o tradite.

Per ridonarti in Gesù Cristo quanto i chiamati hanno mancato alla Tua gloria, agli uomini, a se stessi.

Perché tutti comprendano l'appello di Gesù Cristo: **«La messe è molta, gli operai pochi; pregate perché siano mandati operai alla mietitura».**

Perché ovunque si formi un clima familiare, religioso, sociale, adatto allo sviluppo e alla corrispondenza delle vocazioni.

Perché genitori, sacerdoti, educatori aprano la via con la parola e gli aiuti materiali e spirituali ai chiamati.

Perché si segua Gesù Maestro, Via, Verità, Vita, nell'orientamento e formazione delle vocazioni.

Perché i chiamati siano santi, luce del mondo, sale della terra.

Perché in tutti si formi una profonda coscienza vocazionale: tutti i cattolici, con tutti i mezzi, per tutte le vocazioni ed apostolati.

Perché tutti noi conosciamo la nostra ignoranza e miseria e il bisogno di stare sempre, umilmente, innanzi al Tabernacolo per invocare luce, pietà, grazia.

Beato Giacomo Alberione

Alcuni minuti di silenziosa riflessione e Adorazione individuale

XIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO C)

+ Dal Vangelo secondo Luca (Lc 12,32-48)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno.

Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. Perché, dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore.

Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussava, gli aprano subito.

Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro!

Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?».

Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterà a capo di tutti i suoi averi.

Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire", e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli.

Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche.

A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più». Parola del Signore.

Commento al Vangelo meditato in silenzio

Un'accanita partita a scacchi con la morte, in cui ogni nostra mossa, per quanto calcolata e azzeccata, non riesce a ritardare il momento fatale in cui l'algida regina dalla falce implacabile ci darà scacco matto: e sarà la fine. **E' questo la vita?** Oppure è come una tela che cerchiamo ostinatamente di fare e disfare fino a che non realizzi il disegno che più ci gratifichi, ma che comunque bisognerà lasciare arruffato e incompiuto, fino a quando le terribili cesoie della incombente guastatrice taglieranno d'un colpo i tiranti che sorreggono la trama e l'ordito dei nostri poveri giorni?

Per Abramo, decisamente no: la sua vita non era quella di un vagabondo, e neanche di un nomade, ma di un pellegrino, poiché rispondeva a un disegno più alto: quello del suo Dio. Per questo "chiamato da Dio, obbedì, partendo senza sapere dove andava, per un luogo che doveva ricevere in eredità" (*II lett.*). Anche **Gesù intende la sua vita come un pellegrinaggio**: la meta ultima è la casa del Padre, quella prossima è Gerusalemme, dove proverà a fare l'ultima offerta ai suoi avversari, ma senza farsi illusioni. Se non lo ascolteranno, gli toccherà ineluttabilmente di andare a finire sulla croce. A Gesù resta ormai poco tempo: non ha bisogno di prepararsi al destino che lo attende, perché lui, pronto, lo è sempre stato. Ma deve preparare i suoi discepoli e quelli che verranno dopo di loro...

1. **Come devono vivere i cristiani nel mondo e nella storia?**

L'evangelista Luca è molto interessato a questa domanda: la sua comunità rischia di assopirsi, di distrarsi, insomma di lasciarsi andare in balia della corrente. Non resta che rifarsi a Gesù e alla sue preziose e sempre attuali indicazioni date ai discepoli della prima ora. Queste indicazioni le troviamo raccolte nel brano evangelico odierno, e le possiamo raggruppare nelle quattro seguenti.

La prima è la fiducia: "Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto di darvi il suo regno". Gesù vede l'esiguo gruppo di discepoli con la tenerezza del vero pastore, e gli appaiono come un piccolo gregge. Ma anche in futuro, l'insieme degli autentici fedeli del vangelo sarà sempre una minoranza. Non per questo devono cadere nella frustrazione: sarebbe la paralisi. Piuttosto è proprio il fatto di non poter contare sulla forza del numero e della visibilità più appariscente che, anziché essere motivo di scoraggiamento, deve indurre alla fiducia. Sia chiaro: Gesù non si lascia prendere da nessun attacco di debolezza ripiegato e compiaciuto. Non è il fatto in sé di essere minoranza che il Maestro esalta, ma l'atteggiamento di fiducia che esso provoca: i discepoli non debbono misurare l'invisibile con il metro del constatabile. Non potendo contare sulle

proprie forze, i discepoli veramente tali non potranno che affidarsi alla benevolenza misericordiosa del Padre. Ma questa è già assicurata: il Padre ha già donato gratuitamente e irrevocabilmente il suo regno a questi suoi figli poveri e fragili, ma forti, perché saldamente ancorati alla roccia del suo amore. La lezione della piccola Teresa di Lisieux è sempre valida. Scriveva alla sua sorella Celina: “La santità non risiede in questa o quella pratica di pietà, ma in una disposizione del cuore che ci rende umili e piccoli nelle braccia di Dio, coscienti della nostra debolezza e fiduciosi nella sua bontà di Padre. Ciò che piace a Dio nella mia anima è di vedermi amare la mia debolezza e la mia povertà; è la cieca speranza che ho nella sua misericordia. Non temere: più sarai povera, più Gesù ti amerà”.

Dunque fiducia, sempre e comunque, soprattutto nell’ora della prova.

2. **E poi, sobrietà:** “Vendete ciò che avete e datelo in elemosina. Perché dove è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore”. Il regno di Dio è la vera ricchezza, il bene più grande, il capitale più cospicuo, il tesoro più prezioso: perciò merita una dedizione appassionata, fedele, ostinata. Il cuore umano non può vivere senza un bene da amare, senza uno scopo sul quale concentrare le proprie forze e attorno al quale far ruotare tutta la vita. L’importante è che questo tesoro sia quello giusto, al posto giusto. Ma questo è appunto il regno di Dio: un capitale che non subirà mai crolli di borsa né rapine a mano armata o assalti in banca, perché è super-assicurato: è “nei cieli, dove i ladri non arrivano e la tignola non consuma”. Paradossalmente la condizione più garantita è proprio quella dei discepoli del vangelo, che sono “poveri per il regno dei cieli”: non hanno bisogno di *caveau* impenetrabili per difendere i loro valori, perché la loro ricchezza è nel loro cuore. Così si ritorna al primo atteggiamento, quello della fiducia: di chi o di che avere paura?

La terza raccomandazione di Gesù ai discepoli è quella della vigilanza.

Quando il cuore ama, vive nell’attesa: si ama ciò che si attende e si attende ciò che si ama. Il cuore del discepolo non può non attendere la venuta del Signore. E al Signore piace sorprendere: è come lo sposo, che viene senza preavviso, perché lo seduce il fatto di sapere che la sposa è sempre in attesa, e non si lascia prendere né dalla stanchezza per il suo ritardo né dall’ansia per l’imminenza della sua venuta. Dunque “tenetevi pronti, perché il Figlio dell’uomo verrà nell’ora che non pensate”. Il Signore verrà: “Che cosa abbiamo fatto della nostra fede in Cristo? Abbiamo degradato questa realtà a un lontano episodio in una fine non esperibile, di cui niente sappiamo e niente vogliamo sapere, salvo che noi, nel nostro tempo, ne siamo ancora lontani e senza pericolo? Penetra ancora nel nostro cuore qualcosa dei lampi del Dio che si avvicina, di fronte al quale il cristianesimo primitivo stava a testa alta?” (J.B. Metz).

Infine Gesù ci esorta alla fedeltà, in cui concretamente si traduce la vigilanza. Il Signore proclama beato il servo che sarà trovato intento al suo servizio, e più di tutti il servo posto a capo di tutti: beato l’amministratore “fedele e saggio che il Signore porrà a capo della sua servitù”. Quindi l’attesa del futuro non deve ingenerare né un atteggiamento irresponsabile né un’evasione dagli impegni quotidiani, come è l’incombenza di “distribuire la razione di cibo a tempo debito”. L’attesa del futuro coincide per il discepolo nella fedeltà al presente. Il distacco dai beni illusori è funzionale alla più generosa disponibilità al regno di Dio, concretamente a condividere i propri beni con i poveri.

Allora la vita non è più un fortunoso vagabondaggio, ma un pellegrinaggio incessante, affrontato ogni giorno con il cuore colmo di gratitudine perché ci si sente amati dall’Amore più grande, un pellegrinaggio che ogni giorno si riprende fino all’ultimo giorno: quello dell’incontro che ci farà eternamente felici. *Commento di Mons. Francesco Lambiasi*

Preghiera alla Madonna per il Parroco

O Maria, Madre e Regina degli Apostoli, che hai dato al mondo Gesù, eterno Sacerdote e Pastore, a te affidiamo il nostro Parroco.

Custodiscilo nel tuo Cuore Immacolato: illumina, guida, conforta e santifica lui e tutti i sacerdoti, tuoi "figli prediletti".

Con la tua materna intercessione ottienigli che sia pieno di Grazia e di Verità, sia sale che purifica e preserva, sia luce che tutti illumini con la Parola di Dio e tutti santifichi con i sacramenti e la preghiera.

Aiutaci a comprenderlo, ad amarlo, ad ascoltarlo quando annunzia la Parola che salva, e a seguirlo quando ci guida per le vie del cielo.

O Maria, Madre dei sacerdoti, fa' che il nostro Parroco e ogni Pastore della Chiesa abbia la gioia di veder fiorire nella propria comunità nuove vocazioni; e ritrovarsi un giorno in cielo vicino a te, con tutte le anime a lui affidate. *Beato Don Giacomo ALBERIONE*

INVIO MISSIONARIO ALLE FAMIGLIE DI PAPA FRANCESCO

Care famiglie,

vi invito a proseguire il cammino

ascoltando il Padre che vi chiama:

fatevi missionarie per le vie del mondo!

Non camminate da sole!

Voi, giovani famiglie, fatevi guidare da

chi conosce la via,

voi che siete più avanti, fatevi compagne

di viaggio per le altre.

Voi che siete smarrite a causa delle

difficoltà,

non fatevi vincere dalla tristezza,

fidatevi dell'Amore che Dio ha posto in

voi,

supplicate ogni giorno lo Spirito di

ravvivarlo.

Annunciate con gioia la bellezza

dell'essere famiglia!

Annunciate ai bambini e ai giovani la grazia del matrimonio cristiano. Donate speranza a coloro che non ne hanno.

Agite come se tutto dipendesse da voi,

sapendo che tutto va affidato a Dio.

Siate voi a "cucire" il tessuto della società e di una Chiesa sinodale, che crea relazioni, moltiplicando l'amore e la vita.

Siate segno del Cristo vivente,

non abbiate paura di quel che il Signore vi chiede,

né di essere generosi con Lui.

Apritevi a Cristo, ascoltatelo nel silenzio della preghiera.

Accompagnate chi è più fragile

fatevi carico di chi è solo, rifugiato, abbandonato.

Siate il seme di un mondo più fraterno!

Siate famiglie dal cuore grande!

Siate il volto accogliente della Chiesa!

E, per favore, pregate, sempre pregate!

Maria, nostra Madre, vi soccorra quando non ci sarà più vino,

sia compagna nel tempo del silenzio e della prova,

vi aiuti a camminare insieme al suo Figlio Risorto.

CANTO: SIGNORE ASCOLTA

**Signore, ascolta: Padre, perdona!
Fa' che vediamo il tuo amore.**

A te guardiamo, Redentore nostro;
da te speriamo gioia di salvezza,
fa' che troviamo grazia e perdono. **Rit.**

Ti confessiamo ogni nostra colpa;
riconosciamo ogni nostro errore;
e ti preghiamo: dona il tuo perdono. **Rit.**

O buon Pastore, tu che dai la vita;
Parola certa, Rocca che non muta:
perdona ancora, con pietà infinita. **Rit.**

RECITA DEL SANTO ROSARIO